

Se in quella stagione, alcune zone di quello stato erano bacciate dalla calda aria del pacifico, alla quota di 1200 metri, al centro-nord estremo un tempo caldo era una dannata rarità. Anche di giorno, il freddo era pungente come una coperta fatta di aghi. Il Sole brillava in un cielo ingannevolmente limpido.

“Posto del cavolo.” L’uomo bevve una lunga sorsata da una fiaschetta d’acciaio zincato tutta ammaccata. Si pulì i baffi col dorso della mano, quindi usò la stessa per prendere da una tasca un sigaro e una scatola di cerini. “Un evaso come si deve dovrebbe squagliarsela in un posto caldo, magari una bella isoletta nei Caraibi, indossare una bella hawaiana per farsi riconoscere e farsi inseguire al massimo per cento metri prima che gli metta le manette addosso...” diede un morso al sigaro, abbassò il finestrino e sputò il frammento.

Il frammento non arrivò neppure al finestrino: con un ringhio, la testa di una specie di lupo scattò in avanti, velocissima, e afferrò a mezz’aria quel singolare boccone! Con un brontolio di soddisfazione, il cane masticò la sua preda e la mandò giù. Posò la testa sulla spalla dell’uomo e uggiolò fissandolo con occhi imploranti.

L’uomo si accese il sigaro. “Secondo la scienza ufficiale, dovresti essere morto, vecchio mio.”

Il cane-lupo, un misto fra il selvaggio animale ed un pastore tedesco, uggiolò di nuovo, e si leccò le labbra, sempre tenendo gli occhi fissi sul sigaro.

“Niente da fare, golosastro.” L’uomo gli sbuffò una nuvoletta sul naso. L’animale tirò indietro la testa, starnutendo un paio di volte e poi scuotendola. Ringhiò.

L’uomo tornò a fissare il panorama con il binocolo, un modello monovisore di tecnologia molto avanzata –uno dei tanti doni dei suoi ultimi clienti. Ma per quanto fosse sofisticato, tutto quello che i suoi sensori rilevarono furono dei cani selvatici, conigli e uccelli. “Posto del cavolo,” disse l’uomo... “Mi sa che il nostro amico se l’è già squagliata dove la legge americana non può arrivare... Hm?”

Un puntino giallo intermittente si era messo a brillare al centro del bordo superiore della visuale. L’uomo spostò il binocolo all’insù, mentre il puntino si spostava fino a diventare il centro della visuale. Poi lo zoom automatico trasformò il puntino in... “Una stella cadente?”

L’oggetto si stava muovendo velocemente, una piccola cometa fiammeggiante diretta verso la loro zona! “Questo non promette bene, vecchio mio,” disse l’uomo al cane, che stava ringhiando, il pelo dritto. “Non promette bene per niente.”

L’oggetto colpì il suolo, disintegrando gli alberi su cui era precipitato! L’impatto produsse una luce accecante e scosse l’aria e il suolo come se fossero esplosi diversi missili. E finì rapidamente come era iniziata, lasciandosi dietro una densa colonna di fumo e fiamme...

MARVELIT presenta  
ROCKET RACCOON

Episodio 4 - Straniero in terra straniera  
Di Valerio Pastore (victorsalisgrave@yahoo.it)

Il campo visivo del binocolo era un arcobaleno di falsi colori, ma non segnalava tracce di radiazioni.

“Hm, tanto fumo e poco arrosto. Che si divertano i geologi, con quella roba.”

Il cane uggiolò. L’uomo stava per posare il binocolo, quando questi si mise a lanciare segnali di allarme!

L’uomo riprese a fissare l’incendio. “E ora che diavolo gli prende, a ‘sto trabiccolo...” E gli venne un mezzo coccolone. Certo, ne aveva viste di cose strane, nella vita, ma vedere un *procione* in costume, deambulare sulle zampe posteriori come se fosse stata la cosa più naturale del mondo, con le fiamme che s’infrangevano su una specie di scudo che avvolgeva il suo corpo... Ecco, quella proprio gli mancava.

La creatura fissò direttamente verso l’uomo, e non sembrava esattamente contenta –per quanto si potesse provare a leggere delle emozioni umane su quella...cosa.

“Ahi,” disse l’uomo, lasciando il binocolo e facendo volare la mano al fucile che teneva sulla rastrelliera. “Qui si mette male.” Anche il cane aveva ripreso a ringhiare minaccioso.

A suo merito, nonostante gli anni che si portava addosso, l’uomo fu decisamente rapido nella sua reazione. E con il mirino speciale dotato di un proprio radar, trovare quel mostriciattolo sarebbe stato\*

“Io non lo farei,” disse una voce dietro di lui... Corresse: *sopra* di lui. Poi l’uomo sentì la bocca di una pistola premuta sul suo cranio. Il cane-lupo abbaïava come un pazzo.

L’uomo voltò solo la testa, lentamente.

Il procione si librava ad un paio di metri dal suolo, le sue zampe posate su dischi luminosi trasparenti.

“Giù il cannone,” fece il procione, agitando la pistola.

L’uomo obbedì. “Ok, e ora?”

Il procione scese a terra. I dischi scomparvero. “Per cominciare, cerchiamo di comportarci civilmente.” Stese una zampa e fece cenno all’uomo di venire. “Coraggio, è pulita. E se te lo dice un procione...”

L’uomo aprì la portiera. “Tanto la giornata era rovinata comunque...” Scese e si chinò a stringere l’arto. Se la pelliccia era finta, avevano fatto un ottimo lavoro.

“Io sono Rocket Raccoon. Molto piacere, mister.”

“O.Z. Chase. Piacere, credo. E questo,” indicò il cane, “è Cerbero. Non morde, di solito.”

Il cane abbaïò e scodinzolò un paio di volte.

“Posso sapere da dove salti fuori, Rocket?”

In risposta, il procione si diresse verso la portiera sull’altro lato, aprì e salì con un salto.

“Ehi!”

La creatura distese le zampe sul cruscotto, le braccia incrociate dietro la testa. “Le chiacchiere a dopo: se conosci un albergo, portamici. Ho fame, sete, sono stanchissimo e soprattutto mi sento tutto sporco dopo il viaggio.” Fece un verso di disgusto.

Chase si fissò la mano, poi Rocket. “Avevi detto...”

“Non ho mentito. Mi pulisco sempre, quando posso.” E a provarlo, si passò un paio di volte la lingua sul palmo.

Toccò all’uomo di rabbrivire. “Ma perché mi sono infilato in questo casino?” Salì a bordo. “Bel cane da guardia, che sei!” ringhiò a Cerbero, che si adagiò uggjolando sul pianale. Poi, al procione, “Senti, qualunque cosa tu sia: mi stai disturbando sul lavoro, e la cosa mi manda fuori dai gangheri! Ora, se pensi di potere fare quello che...”

“Posso pagarti,” lo interruppe Rocket, senza smettere di guardare davanti a sé. Sbadigliò, rivelando una chiostra di denti decisamente aguzzi. “Quanto vuoi? Trenta grisby di solito ti danno mezza giornata su un bus dove vuoi.”

Chase si sentì gli ultimi capelli neri diventare bianchi. “Voglio-che-tu-te-ne-vada! Non sono il tuo dannato servo!”

Rocket mise mano ad una tasca del suo giubbotto, ne estrasse un oggetto luccicante e lo lanciò distrattamente a Chase. “Chiappa.”

L’uomo lo afferrò al volo, con la mezza e più intenzione di lanciarglielo sul naso...quando si accorse che quel disco rigato sembrava proprio fatto di... “Oro?”

“Yup. Da dove vengo, nel *Quadrante Cardinale*, l’esplosione di una supernova aveva dato al nostro sistema solare, oltre che ad uno splendido paradiso, un mondo composto da minerali pesanti, un gigante gassoso e un altro

interamente di carbonio: Hook, Line e Sinker<sup>[1]</sup>. L’oro di Hook è il più puro che puoi stringere fra le mani. Ora, vogliamo andare?” E un momento dopo, lo stomaco alieno diede in un brontolio.

Chase valutò attentamente la situazione: da un lato, un incarico che, in nome della sua reputazione di cacciatore di taglie, non poteva fallire. Dall’altro, un cospicuo guadagno extra sottobanco. E, in fondo, ormai il bastardo poteva davvero trovarsi oltre confine... “Se prometti di non darmi altre rogne, andiamo al mio albergo. In fondo, lì gli animali sono ammessi..”

Rocket prese il cappello di Chase e se lo calcò sul muso. “Mettimi il guinzaglio e ti uccido.”

---

Circa trenta minuti dopo, giunse sul posto un velivolo VTOL con le insegne dello SHIELD. L’apparecchio lanciò un potente getto di schiuma sull’incendio, ed atterrò vicino al cratere. Un attimo dopo, emerse una squadra di agenti in costumi corazzati e caschi integrali.

“Allora,” disse una voce femminile dura come il ferro attraverso un microfono integrato “trovato qualcosa?”

Il soldato si guardò intorno, il suo campo visivo riempito da una cascata di dati. “Niente, Signora.” Il suo sguardo si posò sul cratere ormai freddo. “Confermiamo la precedente lettura: neanche un frammento visibile di eventuali materiali artificiali. Nessuna traccia di attività alie\*”

“*Idioti!*” l’urlo quasi perforò i timpani del soldato, che istintivamente si portò una mano al casco. “Quel ‘meteoroido’ è apparso dal nulla nell’alta atmosfera, e dalle mie parti si chiama ‘teletrasporto’. Credi che in natura i corpi rocciosi si teleportino??”

“Er, no?”

“Esatto. Quindi, continuate a cercare fino a quando non troverete...”

In quel momento, si udì uno sparo! Come un sol uomo, i soldati si diressero verso la sorgente di quel suono.

Si udì un altro sparo, poi la voce roca e terrorizzata di un uomo. “Non osate avvicinarvi! Mostri, siete tutti dei mostri! Siete\*” un gemito di dolore concluse quel vaniloquio.

“Abbiamo un agente ferito!” urlò una voce maschile. “Forse abbiamo anche un testimone, ma abbiamo dovuto sedarlo.”

Abigail Brand sospirò. Era facile immaginarla scuotere la testa, rassegnata.

---

“Bentornato, Mr. Smith,” disse l’uomo dietro al bancone. “Si è goduto il panorama? Ciao anche a te, cucciolone!”

Chase si era registrato come Roger Smith, cacciatore, e in fondo non aveva mentito. “Panorama splendido, poco da prendere. Persino il cane si è annoiato. Mi dai la chiave?”

“Sicuro.” E mentre il portiere si voltava, il cacciatore di taglie scorse rapidamente il registro delle firme. “Ma guarda, abbiamo un altro ospite: questo buco di paese sta diventando un vero porto di mare.”

Il portiere ridacchiò e consegnò la chiave di ottone all’ospite. “Lei ha sempre voglia di scherzare, Mr. Smith. Quel Mr. Ford, invece, è talmente burbero. Ma uno che porta gli orecchini per me mica è tanto normale.”

Chase e Cerbero drizzarono le orecchie. “Orecchini?”

“Già. Be’, insomma, non li aveva quando è venuto, ma si vedevano tanti di quei buchi sui lobi che è un vero miracolo che di orecchie ne avesse ancora.”

“Brutta gente, quella,” disse Chase. “Spero che si trattenga poco.” Si voltò e, fucile in spalla, andò verso le scale. Fischiava.

“Non si preoccupi,” quasi gli urlò dietro il portiere. “E’ andato subito al bar, e per quanto ne so è ancora lì.”

Chase entrò nella stanza. Cerbero andò a mettersi seduto accanto alla soglia. L’uomo chiuse la porta, e un attimo dopo come dal nulla apparve al suo fianco Rocket Raccoon. Subito la creatura si guardò intorno, in preda ad una specie di frenesia. “Dov’è, dov’è?” Andò ad aprire la porta più vicina e quasi si sciolse in giuggiole alla vista della vasca smaltata. “Ah, bagno mio dolce bagno!” Un volar di zampe, e si ritrovò subito nudo. Andò ad aprire i rubinetti. “Una volta che sarò entrato là dentro, guai al primo che m’interrompe!”

“Per me, ti ci chiuderei là dentro. Piuttosto, evita *tu* di darmi problemi. Per fortuna mi hai fatto tornare qui al momento giusto, e non voglio perdere quest’occasione.”

Rocket saggì l’acqua fumante con un dito. Lo scosse con un sussulto e aggiunse più acqua fredda. “Ha a che fare con quel Donaldson, per caso?”

Chase andò ad aprire l’armadio. Ne tirò fuori una valigia nera rigida, e la aprì, rivelando un vero arsenale ad alta tecnologia. “Sì. Uno stupratore seriale che ha deciso di prendersi una vacanza dalle prigioni di stato. C’è una taglia consistente su di lui, e intendo incassarla.” Prese un paio di pistole di un modello decisamente mai visto, il cui tamburo era illuminato di energie scarlatte.

“Bei gingilli,” disse Rocket. “Mi farebbero comodo. Anch’io sono un tutore della legge, sul mio mondo.”

“Ne parleremo quando avrò preso quel bastardo. Andiamo, Cerbero.”

Quando la porta si fu chiusa, il procione fece spallucce e saltò nella vasca. “Ahhh... Questa sì che è vita.”

Gli dispiaceva di non potere passare quei momenti con la sua fidanzata, la lontra Lylla, o con i suoi amici. E non sapeva neppure se e quando li avrebbe rivisti...

“Non è il momento per i pensieri tristi, Rocky,” disse a sé stesso. “Sei venuto su questa palla di fango per farti aiutare, non per frignare.”

La loro ricerca per un nuovo pianeta, dopo che il natio *Halfworld* era tornato ad essere gestito dagli umani, si era trasformata in un fallimento. La *Dr. Comet*, l’immane astronave-arca donata dagli umani che un tempo erano stati i folli *Loonies* di *Halfworld*, quella stessa nave che gli animali ormai liberi dal loro vincolo di custodi degli umani volevano usare per trovare un nuovo mondo dove prosperare, si era ‘ribellata’ ed aveva fatto rotta proprio per *Halfworld*, abbandonando lui ed un pugno dei suoi compagni nel mezzo di una missione! Zio Pyko e Wal Rus, il massimo scienziato ed il capo ingegnere dell’astronave di Rocket, la Rakk’n’Ruin, avevano assemblato quanto potevano di quel mezzo per permettere al procione di cercare aiuto. E la Terra, quel pugno di fango alla periferia di una galassia minore, aveva una certa reputazione fra svariate superpotenze. Aveva energia per un solo tentativo, ed aveva deciso di rischiare...

Naturalmente il mondo era pieno di facce truci con le orecchie più perforate di un appezzamento petrolifero nel Texas. Naturalmente, esistevano le coincidenze.

E naturalmente, un fetido figlio di puttana che adorava pensare con le parti basse invece che con la testa non poteva resistere ad un'occasione servita su un piatto d'argento. In questi casi faceva comodo non essere uno di quei coloratissimi super esseri che in qualche modo finivano con l'occupare qualche pagina dei giornali, come quei buffoni della Justice Incorporated. Nossignori, O.Z. Chase amava agire con discrezione e farsi vedere solo per fare capire alla sua preda che i giorni di gloria erano finiti!

Con queste considerazioni per la testa, il cacciatore di taglie entrò nell'unico bar del paese. Gli sarebbe piaciuto provare le sue nuove armi su un'intera banda di fuorilegge per incassare la taglia che lo avrebbe mandato in pensione alla grande, ma dovette accontentarsi di quell'imbecillotto di costituzione robusta, giacca di pelle imbottita, jeans e scarponi in piedi davanti al bancone, intento a sorseggiare il suo ultimo beverage.

Da buona preda, Jackie Ferryman fece scattare gli occhi verso il nuovo venuto. Naturalmente, non riconobbe Chase, ma seppe di essere nei casini appena lo vide tirare fuori le pistole. Il cacciatore tenne lo sguardo fisso su quello della sua preda, un vecchio trucchetto per mantenerlo deconcentrato.

La gente nel bar era semplicemente troppo sorpresa per andare nel panico. Ottimo! Chase puntò rapidamente una pistola su Jackie, e fece fuoco.

Il colpo neuro-shock raggiunse la gamba di Jackie, e con un grido di dolore questi si accasciò a terra come se fosse stato colpito da diversi Taser in una volta.

La gente osservò stupefatta quell'evento. Le sparatorie erano roba che non si vedeva dai tempi della frontiera, e i giovani arrabbiati preferivano fuggire da Snowfall piuttosto che marcirvi.

Chase si fermò, torreggiando sopra Jackie, puntandogli una pistola alla testa. "Il prossimo colpo ti darà parecchio alla testa, a meno che tu non voglia finire qui la tua vacanza. Hai un secondo per decidere." Fece per premere il grilletto...

"Va bene!" strillò l'uomo. "Cazzo, *va bene!* Ma non posso muovermi, amico!"

Chase lo prese bruscamente per il colletto della giacca. "Ora puoi muoverti. A proposito, bella roba: a chi l'hai fregata?" puntò la pistola al mento del ricercato.

"Aunacoppiadituristicullastataleacuihochiestounpassaggio!" squittì quello, pallidissimo.

"Bravo Ciop. E ora andiamo, che ho un sacco di posto in macchina per i rifiuti."

"Buono a sapersi," disse una nuova voce alle sue spalle. E per la seconda volta nella giornata, gli fu puntata la bocca di una pistola sulla nuca. *Sta diventando una brutta abitudine*, pensò il cacciatore.

A parlare era stata...una donna. Una donna dai capelli castani corti, molto corti, come se le stessero ricrescendo dopo una completa rasatura. Indossava una felpa di una taglia più larga, e abiti che l'avevano confusa fra i clienti. O.Z. riconobbe il suo volto dagli schedari sui casi dello stupratore. "Linda Stetford? Ricordavo che eri una delle testimoni dell'accusa al suo processo."

"Vero," disse lei, continuando a tenere la Colt 45 puntata sul cranio del cacciatore. "Solo dopo ho capito che razza di errore avessi commesso. Jackie è l'unico uomo che mi avesse mai amato. Chi credi che fosse il suo complice nell'evasione?"

"Ma che cazzo parli a fare??" urlò lui, ancora tenuto in piedi da Chase. "Sparagli e falla finita!"

"Brava, fallo," disse Chase.

"Cosa?" fece lei.

"Dico sul serio. Hai mai visto che razza di danni produce una pistola come quella? Il proiettile mi attraverserà il cranio come vetro, e si conficcherà dritto nella fronte del tuo ragazzo. Sarà un bello spettacolo."

La donna esitò.

Chase fischiò. Una nota breve e secca.

La porta del bar si spalancò, e con un ringhio assassino Cerbero entrò in scena! La donna ebbe solo il tempo di girarsi per puntare l'arma, prima che le mascelle del cane si chiudessero sul polso di lei! A quel punto si udirono distintamente due suoni: l'urlo di dolore di Linda e le sue ossa radiali che andavano in pezzi. Linda indietreggiò, dimenandosi per liberarsi da quella presa d'acciaio, incespì e cadde. Subito Cerbero fu su di lei, ringhiante, pronto a strapparle la gola...

"Ehi, cane!" fece Jackie. Cerbero si voltò di scatto. E si fermò.

Il criminale stava tenendo un coltello K-Bar puntato alla gola di Chase. "Dovresti prima perquisirli i tuoi nemici,

vecchio!” sibilò al suo orecchio. “Di’ a quella cazzo di bestiaccia di allontanarsi dalla mia donna.”

“Quale, la numero 1 o la 20? Ne hai avute così tante...” serrò le labbra quando la lama tagliò la pelle, vicino alla giugulare.

“Non sei nella posizione di fare lo spiritoso! Ora ce ne andiamo, il cane resta qui e tu sarai un buon ostaggio nel caso le cose si mettessero male, chiaro? Forza, Linda. Vieni!”

Singhiozzando, la donna si mise in piedi. “La mano, la mia povera mano,” ripeteva meccanicamente, fissando il macello sanguinolento. “La mia mano...”

“La cureremo, vedrai. Ora andiamo, su, amore.” Jackie fissò nervosamente la porta. La clientela se l’era svignata quietamente. C’era solo da sperare che lo sceriffo se ne stesse da qualche parte di pattuglia, o quella fuga sarebbe stata...

La porta si aprì, ed entrò Rocket Raccon! “Non fate caso a me, ragazzi, davvero. Sono qua solo per un drinkino e per conoscere la fauna locale. Sapete, sono nuovo del pianeta.” In effetti, con la massima calma si diresse verso il bancone. Si raccolse, e con un salto raggiunse la superficie. Subito prese il mezzo bicchiere di whisky di Jackie. Lo annusò con prudenza. “Pf, non proprio degno delle taverne di Halfworld, ma sempre meglio di niente.” Lo mandò giù con un sorso.

Linda aveva temporaneamente dimenticato il tremendo dolore. Jackie era indeciso fra il fuggire con l’ostaggio o il raccogliere la propria mascella.” Ma che cazzo..?”

Rocket si passò voluttuosamente una mano nella coda. “Piace? Appena pulita e asciugata, questa morbida delizia è un’esca irresistibile per le femmine e un ottimo nascondiglio per la tua fida pistola di emergenza.” Velocissimo, estrasse l’arma in oggetto e, puntatola contro il fianco dell’uomo, fece fuoco. Il colpo al plasma bruciò all’istante tessuto e carne in una specie di fiammata!

Jackie urlò orribilmente e, lasciato andare Chase, cadde a terra reggendosi il fianco.

“*Jackie!*” urlò Linda, solo per ritrovarsi davanti Cerbero.

“Quante storie,” fece Rocket, allungando la mano libera verso una bottiglia. Doveva ammetterlo, era un vero piacere dedicarsi a quelle piccole trasgressioni ora che non rappresentava più la legge. “Stai tranquillo, umano: il tuo amico criminale vivrà, il tempo necessario a finire di nuovo in prigione.” Aprì la bottiglia e si bevve una sorsata.

Chase mise le manette al ricercato, poi lo aiutò ad alzarsi in piedi. “Mi sa che stavolta fai il bravo, accidenti a te. Grazie tante, procione!”

“Non mi sembri riconoscente, umano.”

“Certo che no! Adesso dovrò solo sperare che ‘sto idiota non mi crepi davvero mentre è all’ospedale, poi il suo avvocato mi farà passare un paio di brutti quarti d’ora per il tuo tentativo di omicidio! E come giustificherò il fatto che ti sei messo in mezzo? E...”

Rocket puntò nuovamente la pistola su Jackie. “Hai ragione, troppa fatica: finiamolo qui e subito e lasciamolo al becchino!”

Ancora un po’ e Jackie saltava fra le braccia del cacciatore di taglie. “NO! Per favore, basta! Mi arrendo, non chiamerò neppure l’avvocato, me ne torno in prigione, io...”

In quel momento, un gruppo di cinque agenti vestiti di corazze leggere blu e bianche entrarono ad armi spianate nel locale! “*Che nessuno si muova!*” gridò l’agente in testa, una donna. “Questa è un’operazione governativa: la forma di vita aliena deve arrendersi immediatamente!”

Chase fissò Rocket con aria diffidente. “Amici tuoi, Alf [\[ii\]](#)?”

Il procione scosse la testa. “Neanche per idea. E, lascia che te lo dica, questo posto manca davvero di ospitalità.” Si toccò la cintura, e un secondo dopo svanì.

Gli agenti presero a guardarsi intorno. “Ma che diavolo..?” “È svanito da tutti i sensori!” “Si deve essere teleportato!”

“Sbagliato!” disse Rocket all’agente che aveva pronunciato quella frase, riapparendo alle sue spalle, con un paio di corti bastoni di pura luce solida fissati ai polsi guantati! Calò con forza i bastoni, e mise ko l’uomo.

La reazione degli altri agenti fu rapida, ma era come cercare di sparare ad una ‘palla magica’ lanciata a velocità folle. Rocket sembrava rimbalzare da un avversario all’altro, lasciandosi dietro una scia luminosa, facendo attenzione a stenderli ma non a ferirli seriamente. In fondo, per quanto ne sapeva, erano solo colleghi un che facevano il loro dovere.

Quando ebbe finito, per un momento il tempo sembrò fermarsi. Gli agenti erano ancora lì, pronti a fare fuoco, e il procione nel mezzo del mucchio, in plastica posa da arti marziali.

Rocket sbuffò dal naso, e gli agenti caddero come birilli. I bastoni scomparirono nei bracciali dei guanti. “Sono..?” fece Chase, che ormai si vedeva a spendere i soldi della taglia in avvocati e custodia al canile. “Se volevo ucciderli, non usavo lo sfollagente,” disse Rocket. E ora, vogliamo andare? Dopo di lei, madame.” Fece un inchino e con il braccio teso indicò la porta. Linda, senza smettere di fissare quella curiosa allucinazione, si diresse tremante verso la porta. Il procione la seguì, a sua volta seguito da Chase e Cerbero. “In prigione, in prigione, e che mi serva da lezione...” ripeteva Jackie a fior di labbra.

Appena furono fuori, la prima cosa che Chase disse al procione fu, “Era chiaro che ci saremmo ridotti a questo, vero?”

“Ne avevo un mezzo sospetto.”

Sulla strada, un semicerchio di agenti corazzati era pronto come un plotone di esecuzione. Dietro al plotone, scortato da altri due agenti, c’era un tipo di mezza età, un tombolotto con un vivace giubbotto arancione che, alla vista di Chase e di Rocket sembrò andare in crisi epilettica. “Il mostro! Il mostro e il suo servo! Aiuto, sono loro!”

“Quel tipo mi ha dato del mostro?” fece Rocket.

“Sei tu il procione antropomorfo, e Cerbero fu solo posseduto. Una volta.”

Uno degli agenti si fece avanti, la voce amplificata dal casco. “Deponete le armi e non fate resistenza. Siamo agenti SHIELD e siamo autorizzati a prendere in custodia la forma di vita aliena!”

“Sono uno stupratore!” urlò Jackie. “Sono ferito e voglio andare in prigione, vi prego! Anche la mia complice è ferita, aiutateci! Questi due sono *pericolosi!*”

“Immagino che se me ne andassi e ti lasciassi qui non lo apprezzeresti, vero?” chiese Rocket a Chase, senza smettere di guardare gli agenti.

“Spenderei il resto del mio tempo da pensionato a darti la caccia e fare di te un bel berretto. Non che non ne sia già tentato.”

“In questo caso...” Rocket portò una mano alla bocca e lanciò un fischio da trapanare le orecchie!

Per poco gli agenti non fecero fuoco. “*Fermo!* Non un'altra mossa, alieno!”

Il procione sollevò le mani. “Questa va bene, colleghi?”

“Sì...va bene. Ora, avanza piano e non...”

“Non faccio resistenza, l’ho capito. A proposito, se invece la fa il mio amico non dovrebbe essere un problema, vero?”

Subito i fucili furono puntati su Chase e Cerbero. I due criminali subito impallidirono come il gesso. “Ehi! Abbiamo detto che vogliamo finire in prigione!”

O.Z. scosse Jackie come un cagnolino. “Zitto tu! Quanto a te, palla di pelo, sei impazzito? Cosa intendi dire con\*” dovette interrompersi, quando una serie di *esplosioni* si frappose fra gli agenti SHIELD e le loro prede! “Cazzo!”

Una cortina fumogena nera come l’inchiostro si levò davanti ai nostri. Un attimo dopo, dal cielo giunse un *cavallo*. Un maestoso stallone bianco il cui corpo metallico mandava riflessi argentei.

Il robot atterrò davanti a Rocket. “Carrozza, Pixel,” comandò il suo padrone, e a quelle parole, apparve una *biga* di luce solida.

“A bordo, umano: la barriera fumogena non terrà per sempre.”

Chase non ci pensò neppure su. In fondo, peggio di così..! Jackie e Linda, non senza l’incoraggiamento di Cerbero, salirono a bordo, e una bolla di luce chiuse la biga. Il cavallo partì, schizzando via ad una velocità degna di un caccia!

---

Atterrarono meno di venti minuti dopo nel parcheggio del St. Peter Hospital, ad Helena. Una signora intenta a fare manovra per poco non fece un frontale con un paziente sulle stampelle!

La bolla di luce si dissolse. Chase, Cerbero ed i loro prigionieri scesero a terra. “Grazie, immagino, palla di pelo. Soffrirò le ire di Dio per riprendermi l’attrezzatura e la macchina, ma almeno questi vermi saranno assicurati alla giustizia.”

Jackie e Linda non ebbero da ribattere: erano decisamente svenuti.

Rocket mise mano alla tasca, e ne estrasse altri tre ovali d’oro. “Non è un capitale, ma ti aiuterà a rimetterti in piedi. Di sicuro, vale un buon bagno.”

Chase decise saggiamente di accettare quel piccolo capitale senza ribattere. “Per ora li farò bastare. E ti prego,

tienimi lontano da guai per un po'." Cerbero uggiolò.

Rocket saltò in groppa al cavallo meccanico. "Tranquillo: ho un mondo intero da esplorare, e questo pianeta sembra promettere cose molto interessanti! Ci si vede!" Diede una pacca al collo di Pixel, e questi partì come un lampo.

#### *NOTA DELL'AUTORE*

*E così, in modo un po' anomalo, riprende la serie regolare del procione creato a suo tempo da Bill Mantlo. Data qualche accennata spiegazione agli eventi avvenuti in precedenza (che in futuro recupererò con uno one-shot), per un po', adesso, l'amico Rocket si destreggerà fra le insidie del nostro mondo al fianco di svariati super-esseri, per poi riprendere la via delle stelle. Enjoy!*

---

<sup>[i]</sup> Letteralmente, Amo, Lenza ed Esca

<sup>[ii]</sup> Gioco di parole con il personaggio ALF dell'omonima serie televisiva